

“Lo sceriffo”: il maresciallo dei Carabinieri Federico Guidotti

personaggi

di Maria e Giovanna Guidotti

È una splendida domenica di fine settembre a Sasso Marconi. Il fiume scorre pigro, i raggi dell'ultimo sole tra le foglie degli alberi sembrano un'infinita cascata di luci colorate.

In questo luogo ameno in cui è possibile meditare, ritrovare se stessi e le proprie radici, il maresciallo Federico Guidotti ha trascorso tutti i momenti liberi da incarichi militari e da impegni di lavoro, seguenti al suo congedo illimitato avvenuto nel 1959. Ed è proprio qui che molto spesso ci ritroviamo a pensare a nostro padre, alla sua vita che ha il sapore di avventura, con la memoria che cerca di trattenere vicende, persone e luoghi che non abbiamo conosciuto ma che rimangono, anche se un po' sbiaditi, nella nostra mente.

Ancor prima di comandare la Stazione dei Carabinieri di Sasso Marconi, nel 1945, il babbo era conosciuto come “lo

sceriffo”. Grande difensore dei diritti altrui, reagiva sempre con forza a tutte le ingiustizie che scopriva, da chiunque esse provenissero.

Alcuni amici, allora residenti a Sasso Marconi lo ricordano, a distanza di quasi sessant'anni, come un uomo schietto, sincero, socievole e affascinante per la sua dialettica. Sempre pronto a battersi per la causa che riteneva giusta, nei momenti difficili del recente dopoguerra, aiutò molti giovani macchiatisi di modesti reati di furto, inducendoli alla confessione e alla restituzione dei beni sottratti ai legittimi proprietari, evitando loro la conseguente condanna.

Nato nel 1913 a Castel di Casio e trasferitosi ben presto con la famiglia in un comune del mantovano, dove il padre prestava servizio presso la stazione ferroviaria, a vent'anni e precisamente il 10 marzo 1933, un po'



L'allievo carabiniere Federico Guidotti in servizio nella Saar, a Sultzbach, in occasione del plebiscito del 1935 (proprietà famiglia Guidotti)



1937 – Federico Guidotti in Etiopia, ad Addis Abeba (proprietà famiglia Guidotti)

per convinzione e un po' per tradizione di famiglia, si arruolò nell'Arma dei Carabinieri Reali, come allievo Carabiniere a piedi, per la ferma di tre anni, presso la Legione Allievi di Roma.

Nel dicembre del 1934 partì col contingente italiano in servizio nella Saar, ricca regione mineraria carbonifera tedesca situata sul confine francese, che al termine della prima guerra mondiale nel 1919 fu temporaneamente distaccata dalla Germania, nazione sconfitta, come gravosa sanzione. In occasione poi del plebiscito del 13 gennaio 1935, la Saar ritornò a far parte della Germania.

Nell'agosto dello

stesso anno, fu mobilitato con la 105^a Sezione per le Operazioni militari in Africa Orientale (Eritrea ed Etiopia), da cui ne ritornò decorato con una medaglia.

Rientrato in Italia il 20 maggio 1938, fu trasferito prima presso la Legione Carabinieri di Bolzano, in servizio come Vicebrigadiere, poi presso la Legione di Messina, in qualità di addetto all'Ispettorato Corporativo di Catania.

Il 15 febbraio 1940 fu promosso Brigadiere. Dal giugno al novembre 1940, frequentò la Scuola paracadutisti di Tarquinia, con il 1° Battaglio-

ne Carabinieri Paracadutisti.

Dal gennaio 1941 al luglio 1942 venne mobilitato con la 603^a Sezione addetta all'Aeronautica in Africa Settentrionale e fu nominato Comandante del Nucleo di Polizia Militare della V Squadra Aerea in Africa Settentrionale (Libia e territori egiziani occupati), allora zona di operazioni di guerra.

Nel luglio 1942 fu ricoverato presso l'ospedale militare da campo di Derna (Libia), perché affetto da ulcera duodenale, contratta durante la sua permanenza in Africa Orientale e Settentrionale, essendo stato assoggettato a disagi di varia natura della vita coloniale di guerra; poi fu rimpatriato. Fu decorato con una seconda croce al merito, per la partecipazione alle operazioni militari.

Dalla fine del 1942 al gennaio 1944 fu dislocato presso il Centro Servizi Speciali del Ministero dell'Aeronautica di Roma e successivamente al Comando della Stazione di Montiano (Forlì). Finalmente, dopo lunghi anni passati lontano da casa, rientrò a Bologna dove prese servizio presso la Compagnia Comando Legione fino all'aprile 1945, quando divenne Comandante della Stazione di Sasso Marconi. In quel periodo anche nostra mamma risiedeva con la famiglia nel comune di Sasso, e fu subito un colpo di fulmine! Accantonati i numerosi ammiratori, si dedicò con notevole impegno, a un fidanzato che pareva abbastanza conteso.



1939 – Federico Guidotti presso l'Ispettorato Corporativo di Catania (proprietà famiglia Guidotti)



1940 – Federico presso la Scuola Paracadutisti di Tarquinia con il 1° Battaglione Carabinieri Paracadutisti (proprietà famiglia Guidotti)

La nonna materna non vedeva di buon grado quell'unione e diceva: "Ha viaggiato tanto nella sua vita, chissà quante donne ha avuto!". Ben presto si dovette ricredere perché il futuro genero si dimostrò premuroso e sempre presente in ogni occasione.

Era sicuramente una persona non comune; coraggioso, dotato di un carattere forte, riusciva sempre a destreggiarsi anche in situazioni che potevano diventare pericolose. Usciva la sera, in libera uscita, percorrendo Viale Nuovo per raggiun-

gere la fidanzata senza la pistola d'ordinanza, sfidando momenti in cui, come ci ha poi raccontato la mamma, avrebbe fatto bene a portarla!

Nonostante le sue idee fossero in lui ben radicate e spesso in contrasto con le persone che lo circondavano, sicuramente per il suo comportamento, in alcuni casi anche troppo franco, fu sempre rispettato e riuscì a contornarsi di tanti amici, con i quali spesso faceva baldoria anche fino a tarda notte.

Dalla fine del 1946 alla fine del 1947 fu in servizio presso la Stazione di S. Arcangelo di Romagna, e nel febbraio dello stesso anno fu promosso Maresciallo e poi nel 1949 Maresciallo Capo, anno in cui divenne padre per la prima volta.



Periodo 1941-1942: foto di gruppo assieme ai commilitoni durante la guerra nell'Africa settentrionale (proprietà famiglia Guidotti)

Nello stesso anno fu decorato della Croce d'argento per anzianità di servizio. Rientrato successivamente a Bologna, vi rimase fino al 20 agosto 1952, quando fu trasferito a comandare la Stazione di Montese, fino al 19 settembre 1953.

Terminò la sua carriera presso la V Brigata Mobile della Legione di Bologna, venendo collocato in congedo illimitato il 23 gennaio 1959.

Un caro amico, l'avv. Angelo Aufiero, ricordandolo in occasione della sua morte avvenuta nel 1993, lo ha così definito: *"lo sceriffo, esigente con se stesso prima che con gli altri, incontaminato difensore dei diritti di tutti, nemico dei soprusi e delle ipocrisie"*.

Tante volte anche noi ci ispiriamo agli stessi principi che ci ha inculcato, cercando di tenerne alto il ricordo nell'ambito familiare e tra gli amici, fiere di poterlo imitare.

Il compito è certamente molto arduo; noi ci abbiamo provato e ci proviamo tuttora.